

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 18/07/2006*

---

### **ARGOMENTI:**

- Mondiali antirazzisti: da Montecchio per resistere alle derive ultrà
- Coni: Abete si dimette
- Cooperazione: microcredito e una scuola calcio in Senegal con il progetto della Casa della Carità
- Appoggio delle ong italiane ad un intervento Onu

# Montecchio, resistenza ultras e mondiali antirazzisti

## Gianandrea Bungaro Montecchio

La cosa che salta di più agli occhi sono le tende. Tantissime tende. Un vero camping multietnico con decine di colori e immagini, che poi sono le bandiere dei tifosi e gli striscioni. Rosso verde della Ternana, blucerchiato della Sampdoria o il bianco verde del Panathinaikos.

Germania, Italia, Ucraina, Burkina Faso, Inghilterra, Francia, Danimarca, Austria. Una partecipazione da tutto il mondo. Siamo a Montecchio, in provincia di Reggio Emilia all'interno del parco Enza dove lo scorso week end si è svolto il 10° Mondiale Antirazzista del tifo organizzato.

Un avvenimento-evento voluto fortemente

da Progetto Ulrà e da Istoreco. Se molti di noi sanno che cosa sia Progetto Ulrà sponsorizzato dalla Uisp, pochi sanno che Istoreco è un'associazione ideata da un giovane tedesco, Stephan, che vuole mantenere vivo il ricordo dei percorsi partigiani in provincia di Reggio Emilia.

Istituto per la Storia della Resistenza. Questo è Istoreco. Allora ti rendi conto del perché dei mondiali antirazzisti, del perché si vuole portare fuori e far stare insieme personaggi che tutti i giornali ogni domenica dipingono come violenti. Sono dei piccoli partigiani anche loro, scusate il paragone azzardato. Percorrono sentieri diversi, quelli in cemento dei gradoni degli stadi, ma combattono anche loro i prepotenti e i «dittatori» del sistema.

«Il calcio siamo noi» urlano a squarciagola.

Ma negli ultimi anni hanno dovuto cedere su tutto. Gli ultras antirazzisti, quelli che mai offenderanno l'avversario solo per il colore della pelle, quelli che non c'è solo il calcio ma anche la solidarietà, stanno scomparendo.

Sommersi dal denaro, dalla pay tv, dal razzismo vero degli altri, dalle società. Non c'è più spazio per questi vecchi romantici del pallone. Da Andrea, tifoso del Milan e della Fossa dei Leoni, l'analisi più giusta. «Qui a Montecchio sta diventando una festa. Bellissima e colorata. Ma non si vedono i grandi gruppi ultras. Quelli delle squadre che contano».

E' vero. Basti pensare alla Fossa dei Leoni, che poi non è niente altro che il primo gruppo ultras d'Italia. Scomparso, distrutto, triturato dal sistema di cui parlavamo prima. E' dura resi-

stere. Stessa cosa a Venezia, stessa cosa a Bergamo. Sta diventando un grido d'allarme e forse questo sarebbe dovuto uscire da Montecchio. Sull'antirazzismo siamo tutti d'accordo ma qui se non ci si sbriga, gli unici ultras che rimarranno saranno di due tipi: filo società o molto di destra. Ma Montecchio, si sa, è un meeting internazionale dove i tedeschi la fanno da padrone. I grandi gruppi ultras venivano da fuori, da Marsiglia e da Atene. Le grandi città italiane, le piazze che contano, non si sono viste. Dopo l'orgia tricolore per i mondiali vinti, le svastiche al quartiere ebraico di Roma e non solo, sarebbe bello ripartire da Montecchio. Una undicesima edizione più partecipata da parte di tutte le curvy italiane che non vogliono arrendersi al calcio moderno.

IL MANIFESTO  
4 18/07/2006

## Abete si dimette

Il capo delegazione dice addio al ruolo Punta alla Figg

GIANNI BONDINI  
ROMA

**G**iancarlo Abete ieri si è dimesso da responsabile del Club Italia. Esce di scena con garbo sull'onda del successo di Germania 2006. Abete ha inviato una breve lettera al presidente del Coni Gianni Petrucci e al commissario Figg Guido Rossi. In questa confessa di «aver esaurito il mandato» e di «voler riacquistare l'autonomia politica».

**CANDIDATURA** L'uscita di scena di Abete ha la sua chiara spiegazione nella sua volontà di candidarsi (per la 3ª volta) alla presidenza della Federcalcio. Per lavorare «in piena autonomia» a questa candidatura, «da oggi a quando terminerà la gestione commissariale». Puntualizza poi: «Non faccio parte della cordata commissariale e non rinnego il buon rapporto con Carraro. Se Rossi mi cercherà come consulente e/o memoria storica della Figg sono a disposizione».

LA GAZZETTA DELLO SPORT  
18/07/2006

**Milano-Dakar, cinquemila chilometri di solidarietà**

**Tanta è la distanza che divide le 2 città, dove sono diretti 20 operatori e volontari della Casa della Carità, per avviare un progetto di formazione al microcredito rivolto a circa 3mila donne e un'iniziativa di promozione allo sport**

MILANO - Cinquemila chilometri attraverso Francia, Spagna, Marocco e Mauritania. Anche nel nome, la "Milano-Dakar" ricorda un rally nel deserto condito da una buona dose di avventura. E probabilmente dovranno essere anche un po' temerari i 20 operatori e volontari della Casa della Carità partiti questa mattina dalla periferia nord-est di Milano alla volta della capitale senegalese (arrivo previsto 30 luglio) per avviare un progetto di formazione al microcredito rivolto a circa 3mila donne di Dakar e un'iniziativa di promozione allo sport per i ragazzi della città di Saint Louis, a 260 km dalla capitale. Al termine dei progetti il pullman verrà usato come scuolabus per portare a lezione 250 bambini della provincia di Kaolack.

"L'idea è venuta a un nostro operatore di origine senegalese, che ci ha proposto questa visita di solidarietà nella sua terra -ha spiegato don Massimo Mapelli, coordinatore dei progetti di accoglienza e ospitalità della Casa della carità-. L'abbiamo sostenuta perché ci siamo resi conto che la nostra struttura ha accolto persone in difficoltà di oltre 50 nazionalità differenti. Il viaggio è un modo per andare noi, per una volta, incontro al disagio sociale che ogni giorno entra nella Casa della carità. L'ambizione è partire ogni anno per una destinazione diversa e portare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà in quei paesi dove milioni di persone vivono in condizioni di estrema difficoltà".

Un progetto che sta diventando realtà anche grazie al contributo di Ras, società del settore assicurativo e finanziario del gruppo Allianz, di altre due società del medesimo gruppo (Mondial assistance e Agf assurances Senegal), insieme a Banca UniCredit e Provincia di Milano. Oltre al Comune di Kaolack per la gestione del pullman che porterà a scuola i bambini della città, tra i partner senegalesi dell'iniziativa sono l'"Associazione femminile per lo sviluppo de Guinaw rails", che opera con le donne che vivono lungo i binari delle ferrovie di Dakar, e le ong Icei e Cisv per l'allestimento di un campus sportivo per i ragazzi di Saint Louis.

Le donne della ferrovia - Artigianato locale e sartoria sono i settori nei quali saranno avviati progetti di formazione al microcredito per le circa tre mila donne di Dakar che vivono sole o con figli a carico lungo i binari della ferrovia. Si trovano in condizioni di povertà diffusa e non posseggono nemmeno una casa. Con loro lavora da anni l'"Associazione femminile per lo sviluppo di Guinaw Rails (in lingua wolof significa *dietro la ferrovia*)", che promuove iniziative di inserimento lavorativo e abitativo per queste donne all'interno di uno dei più poveri quartieri della città. "Il tema dello sviluppo economico e del rispetto dei diritti delle donne si intrecciano in quanto una donna emancipata, che può lavorare e sa produrre, è il vero motore di una società come quella senegalese", dicono gli operatori della Casa della Carità, che coinvolgeranno le donne nell'avvio di piccole imprese nell'ambito dell'artigianato locale, con la valorizzazione delle tradizioni, delle tecniche antiche e del prodotto finale (*batik* e oggettistica in legno) e della sartoria, con incentivi e supporti rivolti a formare sarte esperte in tecnica di taglio e modellistica, che possano rivitalizzare il mercato del cotone e della moda tradizionale. Non va dimenticato che in Senegal esiste un cotone di qualità e dai colori amati in tutta l'Africa sub-sahariana e, nelle tecniche di lavorazione, le donne hanno una competenza specifica tramandata da generazioni.

Un pallone, finalmente - Stoffe, lattine, cartone e avanzi: in Africa bambini e ragazzi giocano con qualsiasi cosa sia buona per essere trasformata in un pallone improvvisato. Saint Louis, città di 180mila abitanti 260 chilometri a nord di Dakar, non fa eccezione. È per questo che, prima di arrivare nella capitale senegalese, il pullman degli operatori e volontari della Casa della carità si fermerà nella città più importante del Senegal settentrionale dove, in collaborazione con le organizzazioni non governative Icei e Cisv, sarà valutata la possibilità di creare una scuola calcio. Negli istituti scolastici non è prevista la pratica del calcio durante le ore di lezione: intervenire in un contesto come questo significa dare loro la possibilità di praticare un'attività fisica in un

ambito di maturazione educativa e sociale. La scuola calcio di Saint Louis dovrebbe coinvolgere circa 200 minori senza che ad essi venga richiesta alcuna forma di pagamento, cosa che invece è diffusa in Senegal e che porta il calcio a essere sport elitario e non accessibile a tutti.

Un bus per la scuola – Al termine del loro viaggio-avventura, i volontari e operatori della Casa della Carità torneranno in Italia in aereo. Il loro pullman, infatti, verrà trasformato in un autobus per consentire a 250 bambini della zona rurale di Kaolack di recarsi a scuola nel capoluogo, città di 233mila abitanti nella zona orientale del Paese, conosciuta in Senegal come la 'capitale delle arachidi' e distante quasi 200 chilometri da Dakar. Per i bambini che vivono in queste zone il rischio dell'abbandono scolastico per l'impossibilità di seguire le lezioni è molto alto. Le condizioni di trasporto sono pessime e i mezzi locali spesso sono molto pericolosi e poco sicuri: arrivare dai villaggi più lontani costringe a partenze intorno alle 4 del mattino, per arrivare in città solo dopo le 9 laddove le lezioni iniziano prima di quell'ora. Durante il percorso si cambiano più mezzi e ciò porta a far crescere il costo complessivo della tratta. Il pullman, utilizzato dagli operatori e volontari della Casa della carità per il viaggio Milano-Dakar, sarà lasciato a disposizione del comune di Kaolack proprio per favorire l'accesso alla scuola dei bambini delle zone rurali intorno alla città, agevolando il trasporto degli alunni con l'avvio di una nuova linea pensata appositamente per portarli a scuola. L'autobus, dotato di 55 posti, è stato acquistato dalla Fondazione Casa della Carità e messo a punto grazie alla collaborazione e alla disponibilità della ditta di autotrasporti Caronte di Sesto San Giovanni (Mi). (ar)

© Copyright Redattore Sociale



**Stampa questo articolo**

**Medio Oriente, le Ong: "Si ad una forza di interposizione dell'Onu"****L'Associazione Ong italiane d'accordo con la proposta lanciata dal Presidente del Consiglio Prodi a San Pietroburgo**

SAN PIETROBURGO - L'accrescersi delle violenze e della guerra nei territori palestinesi e del Sud del Libano accrescono le preoccupazioni dell'Associazione Ong Italiane che rappresenta 163 ONG, 13 delle quali presenti in Libano. Di oggi un comunicato della Farnesina che invita le Ong a non inviare in loco altri volontari e a valutare la possibilità di ritiro di quelli in servizio nella zona.

"Sempre e con la massima attenzione - sostiene Sergio Marelli, presidente dell'Associazione ONG italiane - valutiamo le indicazioni del nostro ministero degli esteri monitorando costantemente l'evolversi delle situazioni che vedono impegnati nostri volontari e cooperanti nelle zone di conflitto. Il nostro mandato di organizzazioni umanitarie ci impone di restare il più possibile a fianco delle popolazioni locali, anche e soprattutto quando la violenza e le guerre inducono l'aggravarsi delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni locali. Trovare il giusto equilibrio tra compiere il nostro servizio e garantire la sicurezza del nostro personale così come di quello locale impegnato con le nostre ONG, è il difficile esercizio al quale i dirigenti delle nostre ONG sono chiamati a svolgere in queste situazioni."

Di questo argomento se ne è parlato diffusamente anche al Vertice dei G8 di San Pietroburgo. Nella conferenza stampa finale il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha fatto un ampio riferimento ai colloqui avuti con gli altri G8 e bilateralmente con i Capi di Governo dei Paesi interessati nella sua qualità di "facilitatore". Il Presidente Prodi ha proposto al Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan l'urgente dispiegamento di una forza di pace per ristabilire la sicurezza nel Sud del Libano, ufficializzando la disponibilità dell'Italia a contribuire alla costituzione di questa forza di pace.

"Condividiamo pienamente la proposta avanzata da Prodi - continua Marelli - quale misura fondamentale per dare una risposta adeguata da parte della Comunità internazionale al gravissimo deterioramento della situazione nel Sud del Libano. La sottolineatura del Presidente del Consiglio affinché questa forza internazionale debba essere valutata, votata e messa in campo dalle Nazioni Unite mediante una risoluzione del Consiglio di Sicurezza, è un chiaro segnale di una rinnovata linea di condotta politica che fa del diritto internazionale e della centralità del ruolo dell'ONU nella risoluzione dei conflitti internazionali e nel ristabilimento della pace la condizione imprescindibile e l'asse fondamentale di ogni intervento italiano all'estero.

Auspichiamo che questa richiesta, attualmente alla valutazione degli esperti ONU, possa trovare una immediata applicazione per garantire la sicurezza delle popolazioni civili e ristabilire la pace in questa terra martoriata da violenze di diversa natura. Questa misura unitamente ad un deciso sostegno alle azioni di diplomazia popolare e di natura umanitaria condotte dalle ONG italiane e locali, sarebbe un segnale auspicato e nella giusta direzione a dimostrazione di un rinnovato ruolo del nostro Paese sullo scenario internazionale e di una chiara discontinuità con le scelte bilaterali e irresponsabili praticate nel corso della precedente legislatura."

